

## Iniziativa del PCI ternano per le pensioni

Diecimila firme  
due leggi e decine  
di manifestazioni

In provincia un terzo della popolazione è pensionata e di questi il 70% è al minimo

C'è uno  
strumento  
(ma deve  
funzionare)  
contro le  
evasioni fiscali

TERNI — Si svolgerà sabato 12 aprile, a Foligno, patrocinato dall'ANCI regionale e dalla Lega umbra per le autonomie e i poteri locali, il convegno sull'evasione fiscale e sul ruolo dei consigli tributari. La giunta municipale di Terni, nella sua ultima riunione, ha deciso di partecipare all'iniziativa, estendendo l'invito a tutto il consiglio comunale, al consiglio tributario, ai presidenti e capigruppo dei consigli di circoscrizione.

«Il grave fenomeno della evasione fiscale nel nostro paese — commenta l'assessore alle finanze Piergiacomo De Pasquale — rappresenta uno dei problemi più drammatici rispetto ai quali non sono ulteriormente rinviabili i concreti ed urgenti provvedimenti».

In questo contesto, prosegue De Pasquale, il consiglio tributario può rappresentare uno strumento essenziale per la lotta all'evasione fiscale, a condizione che sia messo nella possibilità di operare attraverso una modifica dell'attuale legge che limita fortemente i suoi poteri.

Un preciso ruolo deve essere assegnato al Comune e al consiglio tributario, per individuare e colpire le aree di maggiore evasione, per permettere più rigore nei controlli. Al convegno di Foligno sono stati inoltre invitati il ministro delle finanze, le forze sociali, politiche e sindacali, i parlamentari umbri, gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria dello stato.

Gli impianti  
sportivi  
comunali  
per le partite  
dei privati?

PERUGIA — Sono molti gli appassionati di calcio che intendono dar vita a partite amichevoli o a tornei amatoriali, ma non possono utilizzare i sedici campi da gioco di proprietà comunale (gestiti esclusivamente da associazioni del luogo) e si vedono quindi costretti a ricorrere ad affitti di campi privati con tariffe che arrivano a costare (per le partite in notturna) L. 30.000.

Per ovviare a tale situazione, il presidente dell'UTSP Gianciacomo Biadene propone che si avvii un serrato dibattito tra il comune di Perugia, le circoscrizioni, le società sportive ed i cittadini sulla gestione e l'uso degli impianti sportivi comunali.

L'argomento è stato al centro di un incontro tra la segreteria dell'UTSP, il vicesindaco di Perugia Menichetti e l'assessore allo sport Baglioni, nel quale sono stati discussi in particolare i problemi relativi agli impianti e alla promozione delle attività sportive.

Nel corso dell'incontro gli amministratori hanno auspicato che gli enti di promozione sportiva continuino, oltre che a promuovere ed organizzare attività anche a svolgere un ruolo di sollecitazione, di verifica e di proposta nei confronti delle istituzioni pubbliche, per fare dello sport un vero e proprio servizio sociale.

Assegnati i contributi  
alle Aziende autonome  
di soggiorno e turismo

PERUGIA — La giunta regionale ha approvato i bilanci di previsione e i programmi di attività per il 1980 delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, assegnando i relativi contributi: 34 milioni all'azienda di Perugia; 203 a quella di Terni; 158 a quella di Assisi; 120 a quella del Foligno; 100 a quella del Todi; 177 all'azienda autonoma dell'alta valle del Tevere; 158 a quella di Spoleto; 98 milioni all'azienda del Trasimeno; 100 a quella del Tevere; 168 a quella dell'Orvietano; e 45 milioni alla nuova azienda dell'Ambrino.

g. c. p.

## Parlano i loro amici, il sindaco e un dottore del pronto soccorso

Dopo la morte di Marco e Irene  
Foligno si interroga sulla droga

In città li conoscevano tutti - L'autopsia ancora non ha determinato se ad ucciderli è stata una overdose o le sostanze con cui si «taglia» di solito l'eroina

PERUGIA — Marco Brodolini ed Irene Innocenzi erano morti già da tre giorni quando amici li hanno trovati cadaveri sul letto dell'appartamento di via Oslavia a Foligno. Questo è l'esito dell'autopsia fatta ieri all'ospedale di Foligno che però non ha sciolto il dubbio se sia stata una overdose o una dose «tagliata» ad ucciderli i due giovani. La morte quindi dovrebbe risalire alla notte tra martedì e mercoledì scorso. Come mai sono stati scoperti la sera di sabato è un altro interrogativo al quale non sarà facile dare una risposta.

«Sono ancora  
scioccati»

Marco ed Irene si frequentavano da parecchio tempo ed erano molto conosciuti in città, la loro morte ha colpito tutti ed in particolare i giovani. «Sono ancora scioccati per dire qualcosa, è certo però che il mio giudizio sui drogati è cambiato di colpo. Ho capito che in effetti — afferma un ragazzo — ci siamo occupati troppo poco di loro e dei loro problemi». Della droga a Fol-

igno però si era discusso e se ne discute ancora. Il cinque dicembre scorso a palazzo Tringhi fu dedicata una intera seduta del Consiglio comunale al problema «droga e nuove generazioni».

All'assise parteciparono giovani, insegnanti, rappresentanti dei quartieri e della magistratura. Anche i drogati hanno fatto conoscere la loro opinione: «Sbiadito ormai il sogno di una rivoluzione colorata, ho scelto, come altri milioni di miei fratelli in tutto il mondo, l'eroina come male minore. Il momento della felicità che non trovi più ti è restituito da quell'attimo di orgasmo sintetico e di dolore profondo, radiato nell'idea della morte come rinascita dello spirito incatenato, il momento reale dell'eroina, al di fuori della leggenda, e il piacere che ti dà, in cambio della tua anima offerta in sacrificio, come ultimo slancio l'eroina non è che una merda...».

Questo è un brano di una lettera pubblicata, proprio il giorno del ritrovamento dei corpi dei due giovani, da «Pagine contro», un perio-

dico politico stampato a Spoleto. Foligno è un centro che forse non vive grossi conflitti sociali. Il sindaco Raggi, proprio ieri commentava così, il dilagare del fenomeno: «Nella nostra città abbiamo avuto alcuni anni di respiro prima che la droga facesse il suo tragico ingresso tra i giovani. Oggi ci rendiamo conto come anche qui essi vogliono fuggire dalla realtà attraverso l'uso della droga. E' in altre parole l'altra faccia della crisi, della mancanza di un impegno e di una ragione di vita che li spinge a questo. Bisogna comunque stare attenti nel giudicare questi episodi — continua Raggi — non dobbiamo gridare allo scandalo, esiste nella nostra città da parte di molti, un impegno serio ed uno sforzo per far fronte a questa situazione».

Come  
comunicare

«Non è il furto in sé che rende il ragazzo ladro, ma il modo come la gente considera il furto — dice la dottoressa Iole Casaghi del Pronto Soccorso di Foligno — Se noi consideriamo i drogati

malati o delinquenti, non stabiliremo mai un rapporto umano con loro. Dallo scorso dicembre, grazie ad una circolare regionale, siamo autorizzati alla somministrazione del Metadone, una sostanza terapeutica per evitare la tremenda crisi di astinenza. Questo ci ha permesso — prosegue — di stabilire un contatto nuovo e diverso con i tossicodipendenti. Noi non gli garantiamo la possibilità di una guarigione, ma almeno gli togliamo dalla schiavitù della continua e disperata ricerca della «roba», che oltre a dare loro una certa serenità non li spinge a rubare per pagarsi la dose quotidiana».

Il risultato ottenuto da questa esperienza va però oltre. In questi tre mesi a Foligno è diminuita la criminalità, il numero di piccoli furti è nettamente inferiore al periodo precedente ed addirittura anche il mercato della droga ha subito un duro colpo. Ultimamente un grammo di eroina è pagato sulle 100.000 lire in confronto alle 300.000 di qualche mese fa.

Franco Arcuti

## Dei 50 corsisti del 1° turno della 285 solo la metà ha avuto il contratto

La Terni non mantiene gli impegni  
e assume solo la metà dei giovani

In un documento redatto dopo l'assemblea di coloro che hanno avuto il posto di lavoro si denuncia l'atteggiamento scorretto da parte della direzione

TERNI — La conclusione dei primi corsi di formazione professionale organizzati dalla «Terni» sulla base della legge per l'occupazione giovanile continua a suscitare polemiche. Il contratto del primo scaglione, composto da 50 giovani, è scaduto alla fine del febbraio. C'era stato un precedente accordo con il movimento sindacale, che per ottenere i corsi si era tenacemente battuto, secondo il quale al termine del contratto soltanto la metà dei giovani sarebbe stata assunta.

A marzo la direzione aziendale nella fase di contrattazione ha lasciato balenare l'ipotesi che tutti i giovani potessero essere assunti, agendo in maniera poi definita «spregevole» dalle stesse organizzazioni sindacali, mettendo in atto una sorta di ricatto per far passare alcune misure di riduzione degli organici sulle quali il sindacato non stato mai d'accordo.

Alla fine sono state però spedite solo 25 lettere di assunzione. Un gruppo dei giovani che ha partecipato al primo corso si sono riuniti in assemblea. Tra di essi c'erano anche alcuni che sono stati assunti e alla fine hanno approvato un documento nel quale si denuncia il modo scorretto con cui l'azienda ha proceduto al licenziamento della metà dei giovani partecipanti al corso. Una grave discriminazione è stata compiuta nei confronti di giovani invalidi civili, nessuno dei quali è stato assunto.

«L'azienda pur conoscendo l'esito delle visite mediche preventive, ha fatto lavorare questi giovani a turno, anche di notte e in posti disagiati, discriminando però alla fine». Alla direzione aziendale non vengono risparmiate critiche: ha tentato — si dice nel documento — un vero e proprio ricatto nei confronti del sindacato, ponendo per l'assunzione totale delle condizioni inaccettabili.

Viene apprezzato l'atteggiamento assunto dal consiglio di fabbrica: «Esprimiamo la nostra piena solidarietà con il comportamento coerente tenuto dal consiglio di fabbrica». A conclusione si propone la riapertura della vertenza per ottenere la assunzione anche degli esclusi.

Sicuramente di questo problema si discuterà anche nel corso della riunione tra l'esecutivo del consiglio di fabbrica, la FIAM e la Federazione unitaria provinciale e regionale Ggil Cisl e Uil, convocate in vista di un ulteriore incontro con la direzione aziendale fissato per martedì 9 aprile. Sul tavolo delle trattative due importanti nodi da sciogliere: quello del futuro delle seconde lavorazioni e gli investimenti per l'innovazione.

Poste inefficienti e  
polemiche strumentali!

Dei, nell'articolo, afferma che egli ha più volte sollecitato una proposta di legge che prevede la costituzione di compartimenti postali in tutte le regioni che abbiano almeno due provincie. Questa proposta di legge — secondo il deputato democristiano — troverebbe una strana opposizione da parte dei comunisti per «un difettoso coordinamento all'interno del PCI per cui l'op-

posizione che potrebbe andare bene per la Basilicata, costituisce un grosso danno anche sotto il profilo politico per l'Umbria». L'introduzione generale l'ha fatta l'on. Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel vivo della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.

«Bisogna porre un freno — rappresenta della FIREU — all'associazione non si identifica con alcun partito, ne intende funzionare da supporto elettorale (con le elezioni così ricine poi...)». L'introduzione generale l'ha fatta l'on. Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel vivo della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.

«Bisogna porre un freno — rappresenta della FIREU — all'associazione non si identifica con alcun partito, ne intende funzionare da supporto elettorale (con le elezioni così ricine poi...)». L'introduzione generale l'ha fatta l'on. Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel vivo della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.

«Bisogna porre un freno — rappresenta della FIREU — all'associazione non si identifica con alcun partito, ne intende funzionare da supporto elettorale (con le elezioni così ricine poi...)». L'introduzione generale l'ha fatta l'on. Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel vivo della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.

ma l'inefficienza, il clientelismo e l'arroganza della DC, che mentre chiude Perugia, apre Trento e Trieste, uffici con traffico e lavori inferferi. Quindi l'onorevole De Poi se vuole polemizzare con qualcuno se la prenda con i suoi. Se invece vuole ottenere dei risultati concreti, si muova rapidamente con lo suo ministro per impedire lo smantellamento di Perugia, tanto più grave perché, il pericolo di crisi di governo, assume il sapore di un colpo di mano. Per quanto riguarda il PCI, il gruppo parlamentare, confermando le sue posizioni di sempre, farà tutto quanto un gruppo di opposizione potrà fare per evitare la chiusura».

La legge è stata approvata con i voti favorevoli del PCI, PSI, Sinistra Indipendente e PRI: la DC ha votato contro, il PSDI si è astenuto.

La legge è stata approvata con i voti favorevoli del PCI, PSI, Sinistra Indipendente e PRI: la DC ha votato contro, il PSDI si è astenuto.

## Da giovedì la mostra organizzata dal Comune a Perugia

«I silenzi» di Burri  
e «le parole» di Beuys  
alla Rocca Paolina

Il primo, nato a Città di Castello, collegherà un obelisco, l'artista tedesco lancerà messaggi al pubblico su delle lavagne



## Approvata dal consiglio regionale

Crediti agevolati  
a chi vuole comprare  
terreno agricolo

Stanziano un fondo straordinario di oltre due miliardi nel solo triennio 1980-82

PERUGIA — Il Consiglio regionale dell'Umbria continua ad approvare atti importanti per l'agricoltura regionale. Dopo gli interventi per la forestazione decisi nell'ultima seduta, ieri sono stati approvati degli interventi straordinari a favore della proprietà coltivatrice. La legge, che rientra nei provvedimenti diretti a favorire la permanenza nelle campagne dei lavoratori agricoli (mezzadri, affittuari, coltivatori diretti, coloni e compartecipanti stagionali) assegna un fondo regionale straordinario di 2 miliardi e mezzo nel triennio 1980-82, 500 milioni per l'anno in corso, un miliardo e mezzo per l'81 e 500 milioni per l'82. Da questo fondo verranno tratte le anticipazioni occorrenti agli istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario per la concessione di mutui della durata massima di 30 anni che possono essere concessi fino all'intero ammontare del prezzo di acquisto del fondo ritenuto congruo dall'organo della Regione incaricato della valutazione delle domande.

I mutui verranno concessi secondo un ordine di priorità che il Consiglio Regionale ha così fissato: ai richiedenti i quali, allo scopo di garantirsi la continuità del possesso del fondo goduto a mezzadria, in affitto, a colonia parziaria o a compartecipazioni, ricorrano all'esercizio del diritto di prelazione o di riscatto ad essi riconosciuto dalla legge 590; alle richieste aventi per scopo l'accorpamento, l'ampliamento di fondi rustici.

La legge è stata approvata con i voti favorevoli del PCI, PSI, Sinistra Indipendente e PRI: la DC ha votato contro, il PSDI si è astenuto.

La legge è stata approvata con i voti favorevoli del PCI, PSI, Sinistra Indipendente e PRI: la DC ha votato contro, il PSDI si è astenuto.

La legge è stata approvata con i voti favorevoli del PCI, PSI, Sinistra Indipendente e PRI: la DC ha votato contro, il PSDI si è astenuto.

PERUGIA — Il «silenzi» di Burri e «le parole» di Beuys. Nella Rocca Paolina, il 3 aprile, su iniziativa dell'Amministrazione comunale di Perugia.

Burri, umbro, nato a Città di Castello, di fama internazionale e Joseph Beuys, tedesco, anche lui di fama internazionale ed in arte «tuttofare»: l'uno collegherà un grande obelisco; «Grande Ferro RP 80», verso la fine della Rocca, l'altro lancerà messaggi tracciati su delle lavagne, al pubblico.

L'incontro tra questi due artisti, visto che non si può parlare di mostra nel senso tradizionale della parola, «è sicuramente — ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa, l'assessore alla Cultura del Comune di Perugia, Laura Ponsi — la manifestazione più importante del 1980 organizzata dal Comune nel campo delle arti visive».

E' anche un ottimo prelude, prima dell'avvento, per altro vicino, delle scale mobili al recupero di quella cittadella sotterranea, che è la Rocca Paolina.

Vogliamo farne — ha continuato Laura Ponsi — una sede permanente di manifestazioni sulle arti visive contemporanee da abbinare alla galleria d'arte moderna, che si sta organizzando a Perugia grazie anche al grosso impegno della Regione».

Incontro, dunque, e no mostra.

«Si confronterà — ha detto il critico d'arte Italo Tomassoni che, assieme al comune di Perugia, sta lavorando all'organizzazione della manifestazione — la parola di Beuys, nella quale si sostanzia l'estrazione artistica ed il silenzio di Burri, che interverrà soltanto con un gesto: il «Grande Ferro RP 80», che è poi la provocazione verbale all'artista tedesco». Beuys, il massimo esponente dell'arte tedesca contemporanea, che, nella Rocca Paolina, nella sua esperienza, ha illustrato soltanto alla lavagna le sue teorie sull'arte.

La scultura di Beuys sarà invece il pubblico: una scultura sociale, un elemento plasmabile sulla base di motivi estetici.

Un po' la stessa filosofia, se ne può dire, fu quella di Burri, che, sostenendo il suo viaggio in America, nel 1974, quando «per manifestare — è stato scritto di lui — il suo sdegno rifiuto dell'America ufficiale che lo aveva ripetutamente invitato ad esporre nei musei più importanti, davanti ad un pubblico esterrefatto, chiuso in gabbia con il coyote Little John, si esibì per una settimana in un dialogo muto, ma amichevole, con l'animale sacro della cultura indiana».

L'incontro — scrive Tomassoni — riproporrà attraverso queste due punte dell'arte contemporanea una cultura del nome proprio e del soggetto, che mette in discussione la mitologia dell'avanguardia e la sua abusiva pretesa di imporsi in termini di totalità».

Beuys e Burri, infatti — prosegue — capaci di affermarsi nella loro immediatezza e irriducibilità che la cultura europea si porta fuori da ogni universalismo in un momento di crisi dei ruoli e di mutamento non dominabile dell'«arte dell'arte». Bene.

Non resta ora che recarsi il 3 aprile, alle ore 17, alla Rocca Paolina.

p. sa.

## VII convegno dell'associazione umbra istituti educativi cattolici

Meno soldi alla scuola pubblica  
per fare arricchire i privati?

PERUGIA — Dopo un anno di sospensione, in omaggio al presidente scomparso, la FIREU (l'associazione umbra degli istituti educativi cattolici) ha tenuto sabato scorso il suo settimo convegno. L'occasione è stata solennizzata dalla presenza di due vescovi (mons. Lambroschini Paganelli e il cardinale della sede vacante di Perugia) e di una delegazione di politici. Non proprio rappresentanti di una società pluralistica come quella che la FIREU auspica, dal momento che c'erano due parlamentari e un consigliere regionale, tutti della Democrazia cristiana. Ed è davvero curioso che i

secondo l'onorevole Casati — alla spesa già eccessiva del ministero della Pubblica Istruzione, una spesa oltretutto improduttiva viste le condizioni deplorabili in cui versa la scuola statale. Non solo, ma la scuola statale, di recente palestra di ideologie, non garantisce due capisaldi dell'istruzione: la pluralità di opinioni e la libertà di insegnamento e la libertà di scelta della famiglia a decidere sulla educazione dei figli. In Italia, poi, — in questo paese che osserva i distretti ritenendo governato da un partito di ispirazione cattolica — c'è una vera e propria perse-

cuzione politica e fiscale verso le scuole private: chi vuole mandare i figli deve pagare, oltre le tasse che versa allo Stato (che si presume paghi, se non è un errore) una forte tassa di iscrizione. Per porre riparo a questa assurda discriminazione, la DC ha presentato un progetto di legge (firmata da 120 deputati) che prevede il «buono-scolastico».

Si tratta di un assegno calcolato in base alla spesa media di un alunno, che lo Stato dà alla famiglia, perché questa possa «spenderlo» secondo la sua scelta educativa. Non c'è che dire, è la proposta rivoluzionaria per

gli anni '80: la privatizzazione, o, se si preferisce, balcanizzazione, dell'intero sistema scolastico. Si possono fare anche delle ipotesi più divertenti: ad esempio un bel mercato nero che ricicchi culturalmente le estati italiane, o tanti piccoli arcaini che smistano assegni con nomi fantasiosi a scuole fantasma. Insomma, tutto secondo la tradizione di Ruggero Bonichi e Francesco De Sanctis, che non avrebbero potuto figurarsi successori più degni: la DC si appresta a fare un governo «di legislatura» con due partiti laici, vedremo con quale progetto di riforma dello Stato.

Per quanto riguarda la situazione regionale, ci è parso di cogliere una diversità di impostazione tra chi (come il capogruppo DC alla Regione, Bistoni) è per una linea di attacco al governo locale, in nome dei minacciosi valori della «persona» e del «pluralismo sociale», e chi (come il senatore Spiliata e don Agostino Rossi, presidente del

distretto scolastico di Foligno) esorta ad abbattere gli «steccati» e a riconoscere nelle istituzioni la rappresentanza e gli interessi generali. Non sappiamo quanto questo sia determinato da logiche correntizie periferiche (sia pur accumulate nel «precambro»), ma è dovere di informazione riportare le «distinzioni» percepite.

La legislazione regionale in materia di scuola materna e di assistenza è tra le più «realistiche» e lungimiranti che sia dato conoscere. Per le materne prevede una «complessa parità di trattamento» per gli alunni delle statali e non statali; e ai Comuni assegna un giusto ruolo di programmazione degli interventi in collaborazione con tutti gli enti interessati. E non si faranno certo passi indietro, come qualcuno ha ritenuto di paventare, su questa formulazione. I comunisti hanno riconosciuto la funzione sociale di molte scuole materne religiose (alcune hanno strutture nei

centri storici difficilmente ripulibili), e non intendono certo far loro guerra. Il mondo cattolico non può dimenticare che le amministrazioni di sinistra hanno supplied per anni all'assenza dell'intervento centrale (la legge istitutiva della materna statale è soltanto del 1969).

E se non la avessero fatta, la popolazione sarebbe rimasta priva di servizio fondamentale (come è successo nel Sud). Una delle difficoltà più grosse delle materne religiose è costituita dalla carenza di personale, per il progressivo diminuire delle vocazioni. Nessuno vuol veder scomparire istituzioni legate alla storia della collettività e presenti nella memoria di molti adulti. Purché non ci si preli al gioco (interessato) di chi vuol introdurre la regola del profitto nel sistema educativo. Che hanno a che fare i cattolici con i profittatori e speculatori?

Stefano Miccilli